

La collaborazione tra Maria Cataldi e la cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana dell'Università degli Studi di Perugia

Lucio Fiorini*

Ostraka. Rivista di antichità - Anno XXXII - 2023, 131-136

ISSN 1122-259X

doi:10.4454/ostraka.v32.728

ABSTRACT: *The collaboration between Maria Cataldi and the Chair of Archaeology and History of Greek and Roman Art at the University of Perugia*

The longstanding collaboration between Maria Cataldi and Mario Torelli, professor of Archaeology and the History of Greek and Roman Art at the University of Perugia, was a partnership nurtured over the years by a profound connection rooted in science and mutual respect. Evidence of this collaboration can be seen in the scholarly work produced by both individuals, and most notably in the series dedicated to the "Materials of the National Archaeological Museum of Tarquinia". This editorial series reflects a shared purpose stemming from a common and deep understanding of their institutional roles.

KEY WORDS: Tarquinia Museum, Gravisca, University of Perugia, Mario Torelli, Editorial series

Sono profondamente grato all'Associazione "Amici delle Tombe Dipinte" di Tarquinia per l'invito rivoltomi a partecipare alle giornate di studio in onore di Maria Cataldi. Mi è stato chiesto di ricordare nel mio breve intervento la preziosa collaborazione tra Maria Cataldi e Mario Torelli, di accennare al loro stretto sodalizio scientifico, una memoria intrisa di nostalgia poiché tutti i piacevoli ricordi che custodisco di Maria Cataldi si intrecciano oggi con quelli che mi legano al mio professore a pochi anni dalla sua scomparsa. La loro duratura collaborazione, che ha attraversato oltre un trentennio, traeva fondamento da una profonda stima reciproca, che ha alimentato una sinergia scientifica altamente produttiva (fig. 1). Nel corso degli anni, questa collaborazione ha assunto molteplici forme, concretizzandosi sia nell'attiva partecipazione della studiosa in occasione di importanti mostre curate da Mario Torelli (come, ad esempio, accaduto per l'esposizione intitolata "Gli Etruschi" tenutasi a Palazzo Grassi a Venezia nel 2000 o per quella incentrata sulle "Antiche Metropoli del Lazio", allestita al Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 2008, curata insieme ad Anna Maria Moretti Sgubini)¹, sia soprattutto in un reciproco scambio di idee e conoscenze, che, nell'ambito della pittura funeraria tarquiniese, ha portato ad importanti acquisizioni dal punto di vista storico-artistico e antro-

pologico. A questo riguardo, non posso fare a meno di ricordare il contributo, dedicato alla Tomba dei Demoni Azzurri, scritto da Maria Cataldi insieme a Gloria Adinolfi, Rodolfo Carmagnola, Luciano Marras, Marco Masseti e Vincenzo Palleschi, pubblicato postumo nel 2019, articolo che Mario Torelli aveva fortemente voluto proprio per la rivista Ostraka di cui era il direttore, la stessa che ospiterà i contributi di questo convegno².

Uno dei ricordi più vivi che ho di Maria Cataldi è legato ad una sua visita, avvenuta nel 2013, presso il santuario di Gravisca durante una delle mie guide aperte al pubblico organizzate proprio dall'associazione Amici delle Tombe dipinte di Tarquinia³ (fig. 2). Questi incontri, oltre ad essere per me un'occorrenza molto gradita, rappresentano un'opportunità per presentare le novità emerse durante le campagne di scavo ad un pubblico eterogeneo composto da studiosi ed amatori (fig. 3). In un passato meno recente, mi era stata concessa l'opportunità di studiare l'intera documentazione degli scavi condotti negli anni Settanta a Gravisca, grazie alla generosa disponibilità di Francesca Boitani, che insieme a Mario Torelli, aveva diretto quelle memorabili campagne archeologiche. Il volume sulla topografia e sulle stratigrafie del santuario greco-orientale ne è stato il risultato, un lavoro che per Mario Torelli rappresentava il punto di arrivo di un progetto editoriale incentrato sullo studio di tutte le classi di materiali rinvenute tra il 1970 e il 1979, un programma portato a compimento nella collana "Gravisca. Scavi del santuario greco"⁴. Le ragioni alla base di un'impresa simile derivavano da una profonda necessità di tipo morale, su cui nel corso degli anni lo studioso ha costantemente posto l'accento: quella di condividere in tempi quanto più congrui possibile i risultati delle sue ricerche "sul campo", nel nome di un impegno volto alla loro totale edizione nella consapevolezza che ogni scavo, in quanto operazione irripetibile e distruttiva, vada documentato e pubblicato nel minor tempo possibile. A questo compito ha rigorosamente atteso nel corso della sua carriera, come avvenuto ad esempio nel caso dello scavo del

* Università degli Studi di Perugia - email: lucio.fiorini@unipg.it

¹ Sulle mostre citate si vedano i rispettivi cataloghi: M. Torelli (ed.), *Gli Etruschi* (Catalogo Mostra Venezia 26 novembre 2000 - 1 luglio 2001), Venezia 2000; A.M. Moretti Sgubini, M. Torelli (edd.), *Antiche Metropoli del Lazio* (Catalogo Mostra Roma 2008-2009), Milano 2008, in cui compare un articolo di Maria Cataldi (M. Cataldi, *Tarquinia. Profilo storico topografico*, in *Etruschi, le antiche metropoli del Lazio*, cit., 88 ss.).

² G. Adinolfi, R. Carmagnola, M. Cataldi, L. Marras, M. Masseti, V. Palleschi, *Vedere l'invisibile: immagini da un "bestiario" di V sec. a.C. nella tomba dei Demoni Azzurri dalle prime indagini multispettrali*, in *Ostraka XXVIII*, 2019, 5-23.

³ È reperibile in rete l'intervista rilasciata da Maria Cataldi proprio in quella occasione, in cui la studiosa presenta l'associazione "Amici delle Tombe Dipinte" di Tarquinia e le sue finalità di azione. <https://www.youtube.com/watch?v=uFfpbzmX5cE>

⁴ L. Fiorini, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. 1.1. Topografia e storia del santuario. Analisi dei contesti e delle stratigrafie*, Bari 2005.

complesso di Punta della Vipera a S. Marinella⁵, o del santuario di Santa Venera a Paestum (su cui è tornato con la sua ultima monografia)⁶, o infine dell'area archeologica della Vigna Marini-Vitalini di Cerveteri⁷. Così è stato per il sito di Gravisca, con resoconti riguardanti le campagne di scavo dapprima della colonia romana⁸, poi del santuario greco-etrusco⁹.

⁵ M. Torelli, *Terza campagna di scavo a Punta della Vipera e scoperta di una laminetta plumbea iscritta*, in *Archeologia Classica* XVIII, 283-291; M. Torelli, *Terza campagna di scavi a Punta della Vipera (S. Marinella)*, in *SE* XXXV, 1967, 331-352.

⁶ J. Griffiths Pedley, M. Torelli (edd.), *The Sanctuary of Santa Venera at Paestum, I*, Roma 1993; M. Torelli, *Ritorno a Santa Venera. Storia del santuario di Afrodite Urania-Venere Iovia di Paestum*, Pisa 2020.

⁷ M. Torelli, C. Genucio(s) Clousino(s) praif(ectos). *La fondazione della praefectura Caeritum*, in C. Bruun (ed.), *The Roman Middle Republic. Politics, Religion, and Historiography: c. 400-133 B.C.* (Papers from a Conference at the Institutum Romanum Finlandiae, September 1998), Roma 2000, 141-176; M. Torelli, L. Fiorini, *Le indagini dell'Università di Perugia nella Vigna Marini-Vitalini*, in *Mediterranea* V, 2008, 139-163.

⁸ M. Torelli et alii, *Gravisca. Scavi nella città etrusca e romana, Campagna 1969/70*, in *NSA* XXV, 1971, 196-241; Id., *Due ritratti greci, una villa marittima e le coste di Gravisca*, in M. Bonghi Jovino (ed.), *Tarquini e le civiltà del Mediterraneo* (Atti Convegno Milano 2004), Milano 2006, 347-369.

⁹ Queste le pubblicazioni dedicate da Mario Torelli al santuario emporico di Gravisca: M. Torelli, *s.v. Gravisca*, in *EAA*, Supplemento 1970, 360-362; Id., *Il santuario di Hera a Gravisca*, in *La Parola del Passato* XXVI, 1971, 44-67; Id., *Il santuario greco di Gravisca*, in *La Parola del Passato* XXXII, 1977, 398-458; Id., *Gravisca (Com. di Tarquinia, Viterbo)*, in *SE* XLV, 1977, 447-448; Id., *La ceramica ionica in Etruria: il caso di Gravisca*, in *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident, Colloques internationaux du Centre Jean Bérard, Naples 1976*, Paris-Naples 1978, 213-215; Id., *Il santuario greco di Gravisca*, in *Quaderni della ricerca scientifica C*, 1978, 395-414; Id., *Terrecotte architettoniche arcaiche da Gravisca e una nota a Plinio*, *N.H.* XXXV, 151-52, in M. Bergamini Simoni (ed.), *Studi in onore di Filippo Magi*, Perugia 1979, 307-312; Id., *Precisazioni su Gravisca*, in *La Parola del Passato* XXXVI, 1981, 180-184; Id., *Per la definizione del commercio greco-orientale: il caso di Gravisca*, in *La Parola del Passato* XXXVII, 1982, 304-325; Id., *Ricerche sulla documentazione archeologica di Gravisca*, *Quaderni della ricerca scientifica CXII*, 1985, 355-369; Id., *Tarquini and its Emporion at Gravisca. A Case in Maritime Trade in the VIth Century B.C.*, in *Thracia Pontica* III, 1986, 46-53; Id., *Riflessioni a margine dell'emporion di Gravisca*, in *PACT* XX, 1988, 182-188; Id., *Gravisca*, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche (BTCGI) VIII*, Pisa-Roma, 1990, 172-176; Id., *s.v. Gravisca*, *Enciclopedia italiana*, Suppl. 1990, 505-506; Id., *Gli aromi e il sale. Afrodite ed Eracle nell'emporion arcaica dell'Italia*, in A. Mastrocinque (ed.), *Ercole in occidente* (Atti Convegno Trento 1990), Trento 1993, 91-117; Id., *Les Adonies de Gravisca. Archéologie d'une fête*, in D. Briquel, F. Gaultier (edd.), *Les Etrusques, les plus religieux des hommes. État de la recherche sur la religion étrusque* (Actes Colloque international Paris 1992), Paris 1997, 233-291 (ripubblicato in italiano in M. Torelli, *Le Adonie di Gravisca. Archeologia di una festa*, in A. Sciarra (ed.), *Σημείων. Significare. Scritti vari di ermeneutica archeologica*, I,



Fig. 1. Maria Cataldi con Mario Torelli e Stefano Bruni partecipanti nel 2016 alla giornata di studio organizzata a Tarquinia per celebrare i cento anni del Museo Nazionale Tarquiniese (foto di Massimo Legni).

Pisa-Roma 2012, 29-56; Id., *Quali greci a Gravisca?*, in *AnnFaina* XI, 2004, 119-148; Id., *Un dono per gli dei: kantharoi e gigantomachie. A proposito di un kantharos a figure nere da Gravisca*, in K. Lomas (ed.), *Greek Identity in the Western Mediterranean. Paper in Honour of Brian Shefton*, Leiden 2004, 211-227; Id., *s.v. Adonium*, *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum* (Thesca) IV, 2005, 138-139; Id., *La rinascita del santuario (420-400 a.C.)*, in L. Fiorini, L. Mercuri (edd.), *Il mare che univa. Gravisca santuario mediterraneo* (Catalogo Mostra Civitavecchia 2014), Roma 2014, 41-46; Id., *La servitus etrusca tra storia e archeologia*, *Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia* LXXXVII, 2015, 169-187; Id., *I penetranti di Śuris. L'Edificio α di Gravisca e l'Edificio γ di Pyrgi*, in *Ostraka* XXVI, 2016, 127-140; Id., *Le radici materiali nascoste e le pratiche ideologiche visibili della grande emporia arcaica greca*, in M. Santucci, S. Sanchirico, F. Pignataro, C. Leporati (edd.), *Ploutos & polis. Aspetti del rapporto tra economia e politica nel mondo greco* (Atti Convegno Roma 2013), Roma 2016, 25-57; Id., *Anatomia di un santuario. Alle radici materiali degli scambi religiosi mediterranei*, in A. Russo Tagliente, F. Guarneri (edd.), *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali* (Atti Convegno Civitavecchia-Roma 2014), Roma 2016, 6-28; Id., *Aphrodite in Cyprus, Gravisca, Naukratis and Athens*, in S. Rogge, C. Ioannou, T. Mavrojanis (edd.), *Salamis of Cyprus. History and Archaeology from the Earliest Time to Late Antiquity* (Conference Nicosia 2015), Münster-New York 2019, 399-420; Id., *Adone a Gravisca, Adone ad Atene. Il santuario di Afrodite en kepois a Dafni in Attica*, in C. Cremonesi, F. Ferrari, M. Zago (edd.), *In viaggio verso le stelle. Storia di miti, culti ed eroi. Scritti in onore di Paolo Scarpi per il suo settantesimo compleanno*, Roma 2020, 355-382; L. Fiorini, M. Torelli, *La fusione, Afrodite e l'emporion*, *Facta* I, 2007, 97-106; L. Fiorini, M. Torelli, *Quarant'anni di ricerche a Gravisca*, in L.B. Van der Meer (ed.), *Material aspects of Etruscan religion* (Proceedings International Colloquium Leiden 2008), in *Babesch. Annual Papers on Mediterranean Archaeology, Supplements* XVI, 2010, 42-49; L. Fiorini, M. Torelli, *L'emporion arcaico di Gravisca e la sua storia*, in E. Govi (ed.), *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche* (Atti Convegno Bologna 2016), Bologna 2017, 255-299.



Fig. 2. Maria Cataldi a Gravisca. (foto di Massimo Legni).



Fig. 3. Maria Cataldi a Gravisca. (foto di Massimo Legni).

La collana dedicata a Gravisca rappresenta solo uno dei tanti episodi dell'ampia attività di curatore editoriale di cui Mario Torelli è stato promotore. In questo ruolo, ha svolto l'importante compito di selezionare, organizzare e promuovere opere scritte da diversi studiosi, per poi pubblicarne i risultati all'interno di diverse collane tematiche o in serie editoriali. Nel panorama di queste pubblicazioni spiccano i trentasette volumi della collana *"Biblioteca di archeologia"* edita da Longanesi, insieme a una varietà di altre iniziative editoriali, che includono sia opere a carattere divulgativo, come gli otto volumi delle *"Città sepolte"* della Curcio, sia collane mirate all'approfondimento specialistico, come quelle presenti nel catalogo di Giorgio Bretschneider Editore, dedicate all' *"Archeologia Perusina"* (dicinove monografie) e al *"Corpus delle Stipi Votive in Italia"* (ventuno monografie).

In questo contesto così legato al mondo editoriale nasceva nel 1980 la collana incentrata sui *"Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia"*, che, avviata con il supporto dell'allora Soprintendente alle Antichità dell'Etruria Meridionale Mario Moretti e pubblicata sempre sotto l'egida dell'editore Giorgio Bretschneider, a partire dal 1983 ha fortunatamente trovato nella collaborazione con Maria Cataldi un solido punto di appoggio e organizzativo (fig. 4). Proprio la scoperta del santuario emporio di Gravisca nel 1969, con il suo prezioso repertorio di reperti archeologici ed epigrafici, aveva rivelato nel dettaglio i complessi meccanismi e l'importanza dei flussi commerciali che legavano la metropoli tarquiniese al mondo greco. Questa importante scoperta aveva reso evidente la necessità di porre mano ad una completa revisione delle collezioni custodite

nel Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia attraverso uno studio organico che permettesse di mettere in evidenza le differenze e le somiglianze tra i manufatti provenienti da contesti funerari – che costituivano la maggior parte delle collezioni museali – e quelli portati alla luce in contesti insediamentali o sacri¹⁰. «I problemi posti dalla nuova documentazione di Gravisca imponevano dunque un lungo lavoro nei magazzini del Museo di Tarquinia, di ricognizione, di classificazione, di catalogazione»¹¹, un'esplorazione svolta preliminarmente tra il 1970 e il 1977 da un gruppo di giovani dell'Istituto dell'Università di Cagliari, portata avanti nel tempo da vari studiosi, molti dei quali allievi

¹⁰ M. Torelli, *Prefazione*, in G. Pianu, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. I. La ceramica etrusca a figure rosse*, Roma 1980, V. In questa prospettiva si muove lo studio di Concetta Masseria, che ha confrontato i dati provenienti dallo studio della ceramica attica rinvenuta a Gravisca, sia a figure nere (B. Iacobazzi, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. V,1-2. Le ceramiche attiche a figure nere*, Bari 2004), sia a figure rosse (K. Huber, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. VI. Le ceramiche attiche a figure rosse*, Bari 1999), con quelli delle medesime classi provenienti dalle necropoli di Tarquinia e pubblicati nelle liste Beazley (J.D. Beazley, *Attic Black-Figure Vase-painters*, Oxford 1956), e nei volumi dei MMAT di Lucrezia Campus (L. Campus, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. II. Ceramica attica a figure nere. Piccoli Vasi e vasi plastici*, Roma 1981), di Carlo Tronchetti (C. Tronchetti, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. V. Ceramica attica a figure nere. Grandi vasi, anfore, pelikai e crateri*, Roma 1983), di Elena Pierro (E. Pierro, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. VI. Ceramica «ionica» non figurata e coppe attiche a figure nere*, Roma 1983) e di Gloria Ferrari (G. Ferrari, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. VI. I vasi attici a figure rosse del periodo arcaico*, Roma 1988). Cfr. C. Masseria, *Ceramiche attiche dalla necropoli di Tarquinia e dall'emporio di Gravisca*, in S. Fortunelli, C. Masseria (edd.), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia* (Atti Convegno Perugia 2007), Venosa 2009, 329-368.

¹¹ M. Torelli, *Prefazione*, cit.

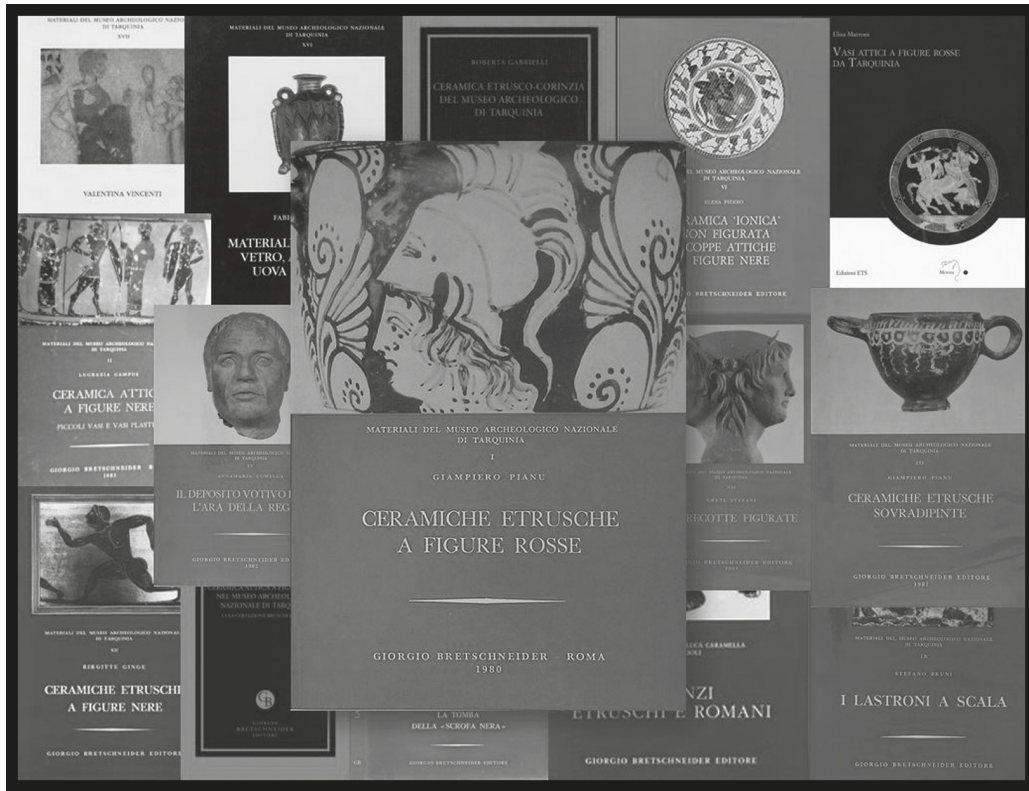


Fig. 4. Copertine di alcuni volumi dedicati ai materiali del Museo Archeologico di Tarquinia.

dell'ateneo perugino¹². All'obiettivo sopra ricordato, si aggiungeva inoltre la constatazione che, fatti salvi alcuni lavori quali il fascicolo del *Corpus Vasorum Antiquorum* di Fulvio Canciani sulle ceramiche italo geometriche¹³ o il *corpus* dei sarcofagi di Reinhard Herbig¹⁴, un'ampia quantità di manufatti delle collezioni storiche tarquiniesi ancora non era stata fatta oggetto di una edizione integrale e sistematica, dal momento che anche quanto edito da John D. Beazley delle ceramiche attiche delle collezioni del museo, rimaneva comunque privo di un apparato fotografico e di una appropriata schedatura.

¹² Proprio Mario Torelli, nella premessa al volume di Elisa Marro ni sulle ceramiche attiche a figure rosse, nell'annunciare la sua sofferta intenzione di voler concludere il suo impegno di direzione e di organizzazione della serie, ricordava le condizioni favorevoli che avevano permesso il buon esito dell'opera scrivendo così: «Occorre infatti che ci siano persone con buona preparazione nel campo degli studi di ceramica (e non solo) di età preromana, di numero sempre decrescente e, cosa ancor più difficile, che siano in grado di affrontare grandi difficoltà di ogni genere, materiali e non, che la preparazione di un volume di catalogo così impegnativo richiede» Cfr. M. Torelli, *Presentazione*, in E. Marro ni, *Ceramiche attiche a figure rosse da Tarquinia (contributo al Catalogo del Museo Archeologico Nazionale)*, Rossano 2014, IX.

¹³ F. Canciani, *Corpus Vasorum Antiquorum Italia. 55. Tarquinia, Museo Archeologico Nazionale*, 3, Roma 1974.

¹⁴ R. Herbig, *Die jüngeretruskischen Steinsarkophage*, Berlino 1952.

Questa collana, composta da venti titoli¹⁵ (a cui se

¹⁵ Questa la sequenza delle monografie: G. Pianu, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. I. Ceramiche etrusche a figure rosse*, Roma 1980; L. Campus, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. II. Ceramica attica a figure nere. Piccoli vasi e vasi plastici*, Roma 1981; G. Pianu (ed.), *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. III. Ceramiche etrusche sovradipinte*, Roma 1982; A. Comella, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. IV. Il deposito votivo presso l'Ara della Regina*, Roma 1982; C. Tronchetti, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. V. Ceramica attica a figure nere*, Roma 1983; E. Pierro, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. VI. La Ceramica «ionica» non figurata e coppe attiche a figure nere*, Roma 1983; G. Stefani, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. VII. Terrecotte figurate*, Roma 1983; S. Stopponi, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. VIII. La Tomba della «scrofa nera»*, Roma 1983; S. Bruni, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. IX. I lastroni a scala*, Roma 1986; F. Catalli, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. X. Le monete*, Roma 1987; G. Ferrari, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. XI. I vasi attici a figure rosse del periodo arcaico*, Roma 1988; B. Ginge, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. XII. Ceramiche etrusche a figure nere*, Roma 1987; M.P. Bini, G. Caramella, S. Boccioli, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. XIII. Bronzi etruschi e romani*, Roma 1996; L. Neri, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. XIV. Gli specchi etruschi*, Roma 2002; S. Tanci, C. Tortoioli, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. XV. La ceramica italo-geometrica*, Roma 2002; F. Colivicchi, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. XVI. Materiali in alabastro, vetro, avorio, osso, uova di struzzo*, Roma 2007; V. Vincenti, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. XVII. La tomba Bruschi di Tarquinia*, Roma 2009; J. Kaimio, *Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. XVIII. The cippus inscriptions of Museo Nazionale di Tarquinia*, Roma 2010; R. Gabrielli, *Mate-*

ne aggiunge un ultimo fuori collana pubblicato da ETS Edizioni di Pisa)¹⁶, ha rappresentato senza dubbio un'impresa fortemente voluta da Mario Torelli, che ha sempre potuto contare sulla totale condivisione di intenti da parte di Maria Cataldi nella sua veste di direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia¹⁷.

Concepire un'opera di catalogazione di siffatta natura per la gran mole di manufatti ha implicato, come prima necessità, uno sforzo organizzativo a cui Maria Cataldi e i suoi collaboratori non sono mai venuti meno¹⁸. Alla base vi era la convinzione, fortemente nutrita dalla studiosa,

riali del Museo Archeologico di Tarquinia. XIX. Ceramica etrusco-corinzia del Museo Archeologico di Tarquinia, Roma 2010; D. Nati, Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia. XX. Ceramica attica a figure nere nel Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia I, 1. La collezione Bruschi Falgari, Roma 2012.

¹⁶ Alle monografie pubblicate da Giorgio Bretschneider si deve aggiungere anche il volume scritto da Elisa Marroni (E. Marroni, *Vasi attici a figure rosse da Tarquinia*, Pisa 2017) pubblicato da ETS edizioni di Pisa, a sua volta preceduto da un precedente lavoro, incentrato sempre sui vasi attici a figure rosse di Tarquinia: E. Marroni, *Ceramiche attiche a figure rosse da Tarquinia (contributo al Catalogo del Museo Archeologico Nazionale)*, Rossano 2014.

¹⁷ Questa istituzione, una delle più rilevanti d'Italia per la sua collezione e per l'importante sede che la ospita, si è andata arricchendo nel corso del tempo delle testimonianze di un territorio ricco di storia. La stessa studiosa ha ricostruito in più occasioni le vicende che portarono nell'anno 1902 all'acquisizione di Palazzo Vitelleschi, allora proprietà dei conti Soderini, un edificio in forte stato di degrado, acquisito ad un'asta pubblica dal Comune di Corneto-Tarquinia e restaurato con i finanziamenti del Ministero della Pubblica Istruzione (M. Cataldi, 1916. *L'istituzione del Museo Nazionale Tarquiniense*, in B. Casocavallo, M. Cataldi (edd.), 1916-2016. *I cento anni del museo nazionale tarquiniense. Racconti, storie e protagonisti* (Atti delle giornate di studio Tarquinia 2016), Tarquinia 2018, 11-26; M. Cataldi, *Giuseppe Cultrera e il Museo Nazionale Tarquiniense*, in A. Sileoni (ed.), *Ricerca, tutela e valorizzazione. Il contributo di Giuseppe Cultrera in Italia e a Corneto Tarquinia* (Atti delle giornate di studio Tarquinia 2017), in Bollettino della Società Tarquiniense d'Arte e Storia, Supplemento al numero XLIII, 2017, 113-128). Scopo dichiarato da entrambe le istituzioni doveva essere la realizzazione della sede del Museo Regio Etrusco della città. Come si apprende dalla stipula della convenzione conclusa il 7 ottobre 1916, confluirono nel nuovo spazio espositivo i materiali della raccolta Bruschi-Falgari e quelli che facevano parte del Museo Civico di allora, conservati dall'Università Agraria. Nella convenzione si prospettava inoltre l'arrivo di altri materiali destinati al Museo dal Ministero della Pubblica Istruzione, auspicio peraltro poi realizzato nel tempo, basti pensare ai reperti provenienti dalla Necropoli di Monterozzi a seguito delle campagne di scavo dei primi anni '50.

¹⁸ Chi entri nei magazzini del Museo di Tarquinia non può non rimanere colpito dall'organizzazione delle vetrine in cui i manufatti non in mostra sono conservati, tutti distinti per classi di appartenenza, con tutte le indicazioni per l'identificazione nei registri. Chiaramente una fatica del genere, concepita da M. Torelli e mantenuta e curata dalla direttrice, coadiuvata da collaboratori instancabili ed entusiasti (penso ad Umberto e Massimo Magrini prima, poi all'operato insostituibile di Beatrice Casocavallo) ha rappresentato e rappresenta la *conditio sine qua non* per creare le condizioni indispensabili allo studio.

che un'impresa di questa importanza fosse uno strumento indispensabile non solo di conoscenza, ma anche di tutela. Di certo le venti pubblicazioni della collana rappresentano senza dubbio una fatica di notevole portata che pone il Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia alla stregua di altri grandi musei del mondo quanto alla realizzazione di una simile e sistematica opera di catalogazione e di studio (fig. 5). C'è poi però l'aspetto più propriamente organizzativo e amministrativo, fortemente sentito da Maria Cataldi, un'esigenza che nel tempo è andata facendosi sempre più concreta e che ha dato frutti di non minore importanza rispetto ai precedenti. Lo studio delle varie classi di manufatti ha permesso in questo caso di fare ordine all'interno delle varie collezioni del museo: si è potuto così risalire all'esatta provenienza di oggetti, talora confusasi nel tempo; contemporaneamente sono stati assegnati nuovi numeri di catalogo ad oggetti che ne erano ancora privi e così facendo, peraltro, è stato conseguentemente incrementato il valore patrimoniale dei beni dello Stato. Emblematico a questo riguardo proprio il già citato lavoro edito da Elisa Marroni. Attraverso la consultazione degli inventari "Bruschi" e quelli della "Raccolta Comunale" e dal controllo dell'effettiva corrispondenza dei numeri di inventario direttamente sui pezzi presi in esame e dal loro reale riconoscimento (talora infatti quella che veniva descritta come ceramica a figure rosse di imitazione locale corrispondeva in realtà a ceramica attica) è stata resa possibile (come scrive l'autrice) «l'individuazione di un totale di 93 pezzi, 60 dei quali con numero di inventario RC ("Raccolta Comunale"), 33 con numero di inventario Bruschi. A questi si aggiungono una *kylix* di Makron, esposta, e uno *skyphos* del Pittore di Bruxelles R330, conservato nei magazzini, entrambi privi di numero di inventario. Rispetto al precedente volume sempre dedicato ai "Vasi attici a figure rosse" pubblicato da Gloria Ferrari Pinney, grazie al riordino dei magazzini operato da Maria Cataldi è stato possibile integrare il numero con 72 vasi, comprendenti 39 *kylikes*, 5 *stemless cups*, 5 *skyphoi*, 5 *crateri*, 1 *lekythos* a fondo bianco, 7 *pelikai* miniaturistiche, 9 *squat-lekythoi* e 1 *hydria* miniaturistica»¹⁹. Scrive ancora Mario Torelli «è assai sorprendente che un catalogo di un Museo di antica formazione come quello di Tarquinia contenga tanto materiale di fatto sconosciuto, ignoto perfino al *magnum opus* di Sir John D. Beazley»²⁰.

¹⁹ Cfr. E. Marroni, *Ceramiche attiche a figure rosse da Tarquinia (contributo al Catalogo del Museo Archeologico Nazionale)*, Rossano 2014, 5.

²⁰ Cfr. M. Torelli, *Presentazione*, in E. Marroni, *Ceramiche attiche a figure rosse da Tarquinia (contributo al Catalogo del Museo Archeologico Nazionale)*, Rossano 2014, IX.



Fig. 5. Uno dei saloni del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia (foto da internet).

Quanto ricordato a titolo esemplificativo per il catalogo della Marroni, vale anche per il lavoro di Roberta Gabrielli sulla ceramica etrusco-corinzia²¹ o quello di Danilo Nati sulla ceramica a figure nere²². Tutti sarcofagi della Tomba Bruschi hanno ricevuto un loro proprio numero di inventario, solo dopo l'accurato studio di Valentina Vincenti²³. Sin dai primordi dello Stato unitario la catalogazione è stata concepita come strumento essenziale per conciliare gli studi delle discipline storico-artistiche e archeologiche con una riforma amministrativa del patrimonio che proprio allora si andava a concepire. Si pensi, per fare un esempio di altro ambito, all'operato di studiosi come Giovanni Battista Cavalcaselle e Giovanni Morelli incaricati nel 1861 dal ministro Quintino Serra di redigere «una nota particolareggiata di tutti gli oggetti d'arte, qualunque fossero, esistenti nelle chiese e presso gli enti religiosi soppressi» delle Marche e dell'Umbria, una schedatura poi pubblicata nel 1896 da Adolfo Venturi²⁴. Si trattava di un'opera di catalogazione diretta alle autorità locali finalizzata alla tutela del patrimonio culturale per impedirne, con l'affermazione

dell'inalienabilità di quelle opere, un'esportazione più o meno furtiva. L'esperienza della collana dei *“Materiali del Museo archeologico di Tarquinia”*, dunque, va letta anche sotto questo punto di vista, più strettamente organizzativo e burocratico, rispondendo in ultima analisi ad un'esigenza che non solo è di conoscenza, ma anche di tutela. Due aspetti – come sappiamo – strettamente collegati tra loro, che hanno trovato perfetto espletamento in Maria Cataldi, attenta studiosa e valida funzionaria.

²¹ R. Gabrielli, *op. cit.*

²² D. Nati, *op. cit.*

²³ V. Vincenti, *op. cit.*

²⁴ G.B. Cavalcaselle, G. Morelli, *Catalogo delle opere d'arte nelle Marche e nell'Umbria (1861-1862)*, in *Le Gallerie Nazionali Italiane, II*, Roma 1896, 192-348.